



Per DOMENICA 12 APRILE 2020 domenica di Pasqua

VANGELO Gv. 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Il mattino della Risurrezione di Gesù è tutta una ricerca del “Maestro” ucciso.
Non è credibile, nonostante la tristezza del cuore,
che la morte abbia vinto sulla vita e il male sul Bene.
Non è sufficiente ai primi discepoli la tomba vuota per essere sicuri della risurrezione.
E' l'amore grande che Gesù ha realizzato nel dare la sua vita,
riconosciuto nei teli e nel sudario che convince Giovanni;
ed è la delicatezza con cui Gesù la chiama per nome che convince la Maddalena.
Anche per noi ci sono segni che possono convincerci che Gesù è vivo
ed è presente e partecipa profondamente alla nostra storia.
C'è la Parola a nostra disposizione che “riscalda” i nostri cuori
e ci fa sentire partecipi della grande storia di amore del Padre;
c'è l'Eucaristia, il suo corpo e il suo sangue che Gesù continuamente ci offre
perché la sua vita donata e il suo amore totale diventino nostra compagnia;
c'è il nostro impegno di amore tra fratelli, come memoria del grande sacrificio di Gesù,
che si fa attenzione, condivisione, partecipazione attiva alla vita degli altri;
c'è il nostro continuo cercare di uscire da noi stessi
per portare a tutti la gioia del vangelo fino alle estreme periferie esistenziali e spaziali.
La Pasqua, allora, non è ricordo di un evento del passato,
ma è l'oggi abitato dalla logica dell'amore:
è il nostro oggi in cui è vinta la morte della solitudine e dell'anonimato,
è il nostro oggi in cui è vinta la morte della inimicizia e della separazione,
è il nostro oggi in cui è vinta la morte del pensare solo a se stessi,
è il nostro oggi in cui è vinta la morte della sfiducia,
è il nostro oggi in cui è vinta la morte di persone usate ed abusate,
è il nostro oggi in cui è vinta la morte della disgregazione della famiglia umana...
e continuiamo ad essere sicuri che “più forte della morte è l'amore”.

*Cristo Gesù, nostro Signore, che tu sia il Risorto
nelle tante persone che non riescono a trovare la libertà
perché viene loro impedito di esprimere le loro capacità,
nelle tante persone derise perché costrette a morire di fame
mentre in altre parti viene sprecato cibo,
nei tanti popoli oltraggiati perché viene loro rubata la terra
e i suoi prodotti con lo scambio di qualche arma,
nei tanti uomini e donne cui vengono negati i diritti fondamentali
ad una terra, una casa, allo studio, al lavoro, al cibo quotidiano.
La Madre, che ci hai affidato come dono della tua Pasqua,
ci accompagni con la sua dolcezza e la sua protezione.*

Con affetto.
Don Sandro